

La



Storia

FATTI, ANEDDOTI E LEGGENDE

ALAIN CHARBONNIER

I 'cribs' dei folletti di Bletchley Park

La sconfitta di Matapan fu pagata dall'Italia un prezzo altissimo in uomini e navi, ma, soprattutto, comportò una coda di veleni, legati all'ombra del tradimento, ancora non del tutto sopiti, neppure oggi che l'apertura degli archivi ha consentito di conoscere molte verità nascoste per anni. Una sconfitta, come altri rovesci dell'Asse, fino al disastro finale, con il contributo di un'assortita comunità di strani personaggi, sistemati in quella che era la scuola dei codici e dei cifrari a Bletchley Park, nel Buckinghamshire. Una comunità di persone intelligenti, dalla fantasia sbrigliata, considerati veri e propri "maghi" che, con le loro "Bombe", inventate da Alan Turing, antesignane dei moderni computer, i loro "cribs", le loro 'fettucce', colonne di tabelle con tutte le possibili combinazioni di lettere, riuscirono a mettere in chiaro messaggi codificati con i sistemi più sofisticati, consentendo a generali e ammiragli alleati di vincere le loro battaglie.

La leggenda nera della "guerra tradita", fatta di voci e sospetti, era alimentata alla fine degli anni Quaranta dalla formulazione dell'articolo 16 del Trattato di Pace fra l'Italia e le potenze alleate. Suonava, cioè, conferma indiretta che "traditori" in Italia ce n'erano stati, l'aver accettato di non perseguire in nessun modo "alcun cittadino italiano, compresi gli appartenenti alle Forze armate, per il solo fatto di avere, durante il periodo di tempo corrente dal 10 giugno 1940 all'entrata in vigore del presente Trattato, espressa simpatia od avere agito in favore della causa delle Potenze Alleate ed Associate".

La polemica rinfocolò e toccò il punto più alto agli inizi degli anni Cinquanta, quando emerse che alcuni ufficiali dell'incrociatore Pola, tratti in salvo dal caccia inglese Jervis, dopo la battaglia navale di Capo Matapan, avevano testimoniato di aver letto nel quadrato ufficiali della nave inglese una copia, in carta carbone, di un messaggio dell'ammiraglio Andrew Cunningham, nel quale era descritto il piano di battaglia della flotta italiana. Quindi, gli

inglesi conoscevano in anticipo rotta e destinazione delle nostre navi che furono, così, attratte in quello che è passato alla storia come “l’agguato di Matapan”. In pochi minuti andarono perduti 2300 uomini, gli incrociatori pesanti Pola, Fiume e Zara, i caccia Alfieri e Carducci.

Soltanto nel dopoguerra e ancora più recentemente, nel 2006, si ebbe la certezza che il disastro del 28 marzo 1941 non era stato provocato da un’abile spia o da traditori annidati nella Regia Marina.

La sconfitta era dovuta a un’accólita scomiccherata di matematici, esperti nella violazione dei codici, ufficiali dei Servizi segreti, scienziati, esperti di cruciverba e di enigmistica, giocatori internazionali di scacchi, attrici e, perfino, astrologi. Un gruppo eterogeneo, certamente, ma dotato di ferrea logica matematica, sposata a intuizione, fantasia e immaginazione, doti che li fecero apparire un po’ come maghi del segreto, i “folletti”, appunto, raccolti a Bletchley Park, nel Buckinghamshire, un’ampia tenuta a pochi chilometri da Londra.

Ad aiutarli c’era una macchina straordinaria, messa a punto da un genio matematico: Alan Turing, considerato il “padre” dell’informatica teorica, dell’intelligenza artificiale. Il complesso era stato chiamato “Ultra Secret” e per anni rimase uno dei segreti meglio conservati della Seconda Guerra Mondiale, nonostante nella struttura abbiano lavorato fino a 10.000 persone.

Ultra Secret doveva decifrare il più velocemente possibile i messaggi delle potenze dell’Asse intercettati dal servizio inglese. Compito non facile, soprattutto per le comunicazioni tedesche, affidate a Enigma, una sofisticata macchina cifrante elettromeccanica, ritenuta inviolabile. Anche gli italiani usavano Enigma, ma in una versione semplificata, parallelamente a un sistema di codificazione considerato invece sicuro e a prova di decrittazione, come hanno ammesso gli stessi inglesi.

Alla fine della guerra i soli messaggi di Enigma “trattati” a Bletchley Park erano oltre 3.300.000, non tutti messi in chiaro, però. Turing e i suoi collaboratori misero a punto la loro macchina elettromeccanica, realizzando sostanzialmente la controfaccia di Enigma. La chiamarono “Bomba”.

Ogni “Bomba di Turing” consisteva in dodici gruppi di scambiatori Enigma, collegati elettricamente. L’unità completa era alta un paio di metri, altrettanto lunga, e larga circa un metro. I risultati iniziali non furono entusiasmanti. Il congegno era lento e impiegò una settimana a individuare una sola chiave. Il 10 maggio 1940 i tedeschi cambiarono la procedura di comunicazione: la chiave di messaggio non venne più ripetuta e le decifrazioni di crittogrammi Enigma crollarono di colpo.

Il blackout durò fino all’8 agosto, quando arrivò una nuova “Bomba”. Dopo solo 8 mesi erano diventate 15. Una “Bomba di Turing” era in grado di individuare una chiave Enigma in sessanta minuti, però per funzionare aveva per forza bisogno di un “Crib”, cioè di una griglia di decrittazione che consentiva di individuare quelle che si potrebbero definire le lettere-base, dalle quali partire per arrivare al testo in chiaro, parola dopo parola.

In sostanza le lettere del messaggio venivano generate dai rotori di Enigma attraverso il passaggio di corrente elettrica. Quindi, se gli spinotti inseriti nel pannello collegato ai rotori generavano le lettere A+B, lo stesso flusso in inversione doveva generare B+A, cioè dare gli stessi segni, ma invertiti. Da qui il ricorso a tecniche statistiche sulle frequenze dei simboli utilizzati ma, anche, la ricerca di errori ripetuti degli operatori e parole password troppo semplici. Inoltre, i messaggi spesso cominciavano con lo stesso termine di apertura: Spruchnummer (messaggio numero...), An die Gruppe (al gruppo...), per le comunicazioni dell'aeronautica, frasi come Kienebesondere Ereignisse (niente da segnalare). Accadeva addirittura che i Tedeschi trasmettessero più di una volta lo stesso messaggio, con una diversa versione di cifratura.

A Bletchley Park si lavorava 24 ore su 24 per far fronte al flusso delle comunicazioni captate dai centri di intercettazione, divise per fronti, per zone d'operazione, per nazioni. Infatti, un conto è intercettare un messaggio, altro conto è decodificarlo e inserirlo in un contesto logico-strategico, per ottenere informazioni e previsioni da trasformare in ordini d'operazioni per i comandanti sul campo.

Dilly Knox e i suoi collaboratori erano responsabili dell'area mediterranea e, quindi, anche delle comunicazioni italiane. Knox più che un matematico era un intuitivo e usava un metodo di sua invenzione, quello delle 'fettucce': colonne di tabelle con tutte le possibili combinazioni di lettere che risultavano da tutti i percorsi possibili della corrente elettrica all'interno dei rotori di Enigma. Metodo lento e laborioso che, tuttavia, lasciava molto spazio alle intuizioni. E non era importante conoscere l'italiano, per iniziare la decrittazione era più importante saper individuare le frequenze alfabetiche.

Il gruppo di Knox scoprì che i messaggi italiani cominciavano con le lettere PER, seguite da una X, spesso usata dai telegrafisti per indicare lo spazio vuoto fra due parole.

La sua assistente, Mavis Lever, di appena 19 anni arrivò alla conclusione che quella lettera non era una X ma una S. E ipotizzò che la prima parola dei messaggi doveva essere "personale". I dispacci iniziavano con l'espressione "Personale per signor", seguita dal nome del destinatario. Una annotazione che, tuttavia, più di uno studioso ha ritenuto alquanto anomala e non credibile. Un'altra intuizione consentì di trovare un metodo per riconoscere i messaggi fasulli, inviati per mantenere il più possibile costante il flusso radio.

Mavis in breve tempo si impadronì del Codice Enigma, come fosse un cruciverba. Il 25 marzo 1941 decrittò questo cifrato della Marina Italiana: "In risposta al messaggio 53148 del 24 marzo. Oggi 25 è il giorno X meno 3".

"Mio Dio, Mussolini deve avere qualcosa in mente. Che sarà? - ha raccontato di aver pensato Mavis al giornalista e scrittore Massimo Zamorani che lo riporta nel libro 'L'agguato di Matapan' - Seguì un lavoro intensissimo, per scoprire cosa aveva in mente. Decodificammo il messaggio a mano, visto che non avemmo mai a disposizione la macchina vera e propria. Fu una decritta-

zione teorica che facemmo assieme al mio capo Dilly Knox. Avevamo striscio-line forate e altri piccoli strumenti con cui costruimmo quasi un gioco. Per capire il significato dei messaggi bisognava trovare quelli che noi chiamavamo 'cribs', parole-chiave, indizi, coppie di lettere e associazioni di parole contenute nel messaggio stesso... Con questo sistema riuscivamo a indovinare varie parti del messaggio”.

Da quel cifrato, Mavis ricavò la chiave per decrittare anche il dispaccio 53148, molto più importante: informava il Comando Marina di Rodi che avrebbe dovuto organizzare un servizio di ricognizione sulla rotta Alessandria-Creta-Pireo, per tre giorni, a partire dal 26 marzo, e specificava che l'aeroporto di Creta sarebbe stato bombardato la notte precedente il giorno X e all'alba del giorno X.

“C'erano tre stadi da superare per decrittare un messaggio – ha raccontato ancora Mavis – Prima di tutto bisognava intercettarlo, poi bisognava portarlo a Bletchley Park, dove noi lo decodificavamo e, infine, andava inviato alle persone interessate. I messaggi si dividevano in varie categorie. Nella Marina esistevano i messaggi segreti e quelli di massima segretezza che passavano direttamente da Bletchley all'Ammiragliato. Gli ultrasegreti poi, in cima alla classifica di segretezza, erano quelli da cui poteva dipendere un'imminente battaglia e la differenza stava nel fatto che non venivano comunicati all'Ammiragliato per le vie normali, ma per mezzo di un messaggero segreto che li consegnava di persona al Comandante – nel caso specifico l'Ammiraglio Cunningham – a bordo della sua nave da guerra. La persona incaricata della consegna personale del messaggio ultrasegreto aspettava lì e poi veniva riportata subito indietro, in modo tale che non rimanesse in giro... Questo è quanto richiedeva la categoria dei messaggi ultrasegreti”.

L'ammiraglio Cunningham capì immediatamente la portata di quelle notizie arrivate dal Bletchley Park, anche se non capiva le finalità dell'operazione progettata dalla Marina Italiana e pensò a uno sbarco sulle coste libiche.

Ad ogni buon conto, ordinò di trattenere al Pireo il convoglio GA9, di richiamare ad Alessandria il convoglio AG9, di inviare il gruppo navale di Pridham-Wippel in ricognizione a sud di Creta, per poi seguirlo con le corazzate e la portaerei. La posizione prescritta da Cunningham era buona per tutte le soluzioni. In caso di puntata italiana nell'Egeo, gli avrebbe tagliato la strada del ritorno nel canale fra Cerigo e Cerigotto; sarebbe potuto intervenire sulle coste Cirenaiche in caso di sbarco; avrebbe protetto il convoglio truppe AG9, in caso di incursione italiana a sud di Creta.

La decrittazione non aveva svelato i piani italiani, però aveva fatto sfumare la sorpresa.

Così si arrivò all'agguato di Matapan abilmente organizzato dall'ammiraglio Cunningham che, per ingannare gli agenti dell'Asse, in particolare il console giapponese ad Alessandria che lo controllava, finse di andare a giocare a golf, rientrò di nascosto sulla sua nave e prese il mare con il resto della flotta per andare all'assalto delle unità italiane.

Oltre a venire a capo di Enigma, Bletchley Park riuscì a decifrare le comunicazioni italiane e giapponesi e mise gli Alleati in netto vantaggio in tutti i principali teatri di operazioni. Si è sostenuto anche che i risultati di Bletchley Park siano stati uno dei fattori della vittoria alleata.

Lo storico David Kahn ha riassunto così l'impatto della decifrazione di Enigma: "Ha ridotto la perdita di vite umane. Non solo di soldati ma, grazie anche alla più breve durata del conflitto, anche di tedeschi, italiani e giapponesi. Alcuni di coloro che videro la fine del conflitto, avrebbero avuto una sorte diversa in mancanza di quelle decifrazioni. È questo il debito di noi tutti verso i solutori di codici; dal punto di vista dei valori umanitari, questo è il più importante dei loro trionfi".

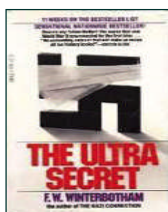
Per approfondimenti l'autore suggerisce...



L'agguato di Matapan
Autore: Massimo Zamorani
Editore: Mursia, 2006



Il vero traditore
Autore: Alberto Santoni
Editore: Mursia, 2005



The Ultra secret
Autore: Frederick W. Winterbotham
Editore: Mursia, 1974



Navi e poltrone
Autore: Antonino Trizzino
Editore: Longanesi, 1956

fatti...

**La riproduzione totale o parziale degli articoli pubblicati
non è ammessa senza preventiva autorizzazione scritta della Direzione.**